

# L'INFORMATORE

**NOTIZIARIO della PARROCCHIA SANTI VITO e MODESTO CERMENATE**

telefoni: 031/77.18.12 (Parroco) - 77.14.09 (Vicario) - fax: 031/77.15.88

www.parrocchiadicermenate.it - e-mail: info@parrocchiadicermenate.it



## Sulle tracce da San Paolo LA NOVITA'

Sicuramente una delle caratteristiche che più suscitarono l'attrazione esercitata dal cristianesimo sulle persone fu la fraternità: uomini di livello sociale, razza e cultura diversi si amavano e si aiutavano a vicenda. Tra i cristiani esisteva un senso della carità effettivo,

tanto che fin dagli inizi si istituì un aiuto sistematico agli emarginati sociali o ai più bisognosi, come gli orfani e le vedove, o anche ai pellegrini e ai viaggiatori.

Ne offre un esempio l'aiuto promosso dalle comunità ecclesiali a favore dei cristiani della Giudea. Questa mutua carità dimostra anche l'unità vissuta dai cristiani, generata dal Battesimo. Nella lettera ai Galati Paolo parla di questa unità utilizzando le categorie che ai suoi tempi si usavano per distinguere gli uomini: «Poiché quanti siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo. Non c'è più giudeo né greco; non c'è più schiavo né libero; non c'è più uomo né donna, poiché tutti voi siete uno in Cristo Gesù».

A una società che promuoveva sistematicamente la divisione, Paolo annuncia la grande novità introdotta da Cristo nella vita degli uomini: fa di tutti gli uomini un unico essere. Così mette fine all'estraneità e alla separazione che i giudei sentivano rispetto ai pagani, fa sparire il disprezzo dell'uomo libero romano rispetto allo schiavo e annulla l'emarginazione che l'uomo imponeva alla donna.

Questa esperienza di un'umanità nuova, determinata dalla carità e dalla compassione, che corrispondeva ai desideri più profondi del cuore, esercitava un grande fascino sulle persone più semplici.

In preparazione agli impegni del prossimo anno sono disponibili le "proposte pastorali" che ci accompagneranno per due anni. Il testo ha come titolo

## IL MAESTRO E' QUI E TI CHIAMA

"... perché la vita di tutti diventi sempre più bella e sia capace di attingere, anche in mezzo alle contraddizioni e alle inevitabili sofferenze, alla inesauribile fonte della gioia che scaturisce senza misura dal dono della fede"



Chi è interessato lo richieda in Parrocchia

## DARE IL NOME AI BAMBINI

meglio andare sul sicuro



Riproponiamo una riflessione, pure divertente, di Mons. A. Maggiolini, Vescovo già di Como, apparsa su "Il Settimanale della Diocesi".

L'articolo è significativo perché il tema è sempre attuale in ogni famiglia e in ogni parrocchia.

Diverte, talvolta, analizzare i nomi che si affibbiano ai non molti bambini che nascono.

E i nomi che si portano dietro le persone delle diverse età. Può essere un esercizio utile a capire culture e mode.

C'è tutta la fascia degli anziani che trovano, di solito, il loro bravo nome nel calendario liturgico. Sono nomi di santi: martiri, confessori, vergini consacrate, mariti o mogli di famiglia, vescovi, papi, ecc. Talvolta si tratta di persone che hanno lasciato unghiate nella storia, hanno creato epoche, hanno dato direzione a secoli di vita.

Quando si scende ai sessantenni o pressappoco poco, in certe regioni, è divertente notare come si cambi registro.

Si sprecano i Benito, i Galeazzo, le Italie, le Rome, e così via. Il «ventennio» ha lasciato i suoi segni non solo nello stile dei palazzi.

Più giù ancora, dopo la liberazione, si sprecano i Giuseppe (che non c'entrano con il Padre putativo di Gesù), i Palmiro, gli Alioscia, le Katie, le Verusche, ecc.

Cambiata aria.

Più di recente dilagano i nomi degli attori e delle attrici americane, dei presentatori di grido, delle soubrettes o dei cantanti in voga.

Mah! Un nome è un nome. Esprime la storia. E lo si porta per tutta una vita.

Immagino le Marilyn o i Paul che crescono, vedono tramontare i miti e invecchiare e morire le Monroe o i Newman, ed essi o esse come cartelli pubblicitari non cambiati, continuano a ricordare glorie tutto sommato non eterne. Per non parlare dei reduci incolpevoli di regimi: reduci che si sforzano di giustificarsi, o contraggono o storpiano il nome, o si rassegnano.

Meglio, molto meglio andare sul sicuro. I santi rimangono per sempre. E proteggono. Oltre tutto, hanno spesso nomi affascinanti, se li si sanno capire.

Le mode o le infatuazioni tradiscono.

+ Remando Maggiolini



## ORA CI SARA' PIU' RIGORE IN CLASSE ?

Non sarà difficile distinguere una ragazza da un'altra nei banchi di scuola o quando passeggiano nei corridoi sotto la divisa che sembra si voglia imporre. Una ragazza non vuole copiare un'altra: a costo di mettersi un nastro colorato sui capelli o al collo.

Un poco come i preti graduati.

E poi. Non so se riuscirà il tentativo della ministra Gelmini di usare qualcosa che assomiglia al 7 in condotta come monito che esigerebbe la bocciatura o qualcosa di simile.

La cosa è diversa per il bullismo vero e proprio.

Se si sfiora la maggior età, si possono chiamare addirittura le forze pubbliche.

E per gli altri o le altre della scolaresca? E' sempre una esperienza amara e umiliante, la bocciatura. Certo esprime un giudizio sull'alunno. Anche il docente, però, in questo modo viene giudicato. Soprattutto se si concede a un infantilismo che lo rende ragazzo tra i discepoli. E ciò, si decide di solito, nei primi giorni di scuola e nei primi minuti di un'ora di lezione. Senza dimenticare che si impone un coinvolgimento anche dei genitori e dei responsabili degli alunni. Dopo di ché o prima vengono tutte le considerazioni sull'intento ultimo della scuola che non è soltanto istruzione, ma innanzitutto educazione: educazione civica e forse altro.

+ Remando Buffarini



## Ferragosto

Il termine Ferragosto (dal latino *Feriae Augusti* = riposo di Agosto) indica una festa popolare, dalle radici antichissime, che si svolgeva il 15 agosto per festeggiare la fine dei principali lavori agricoli.

Agli inizi dell'età imperiale (18 a. C.) tali ferie vennero battezzate come "Augustali", in onore dell'imperatore Ottaviano Augusto, da cui deriva l'attuale denominazione del mese di agosto.

Nel corso dei festeggiamenti, in tutto l'impero si organizzavano corse di cavalli e gli animali da tiro (cavalli, asini e muli) venivano agghindati con fiori.

Tali antiche tradizioni rivivono oggi, pressoché immutate nella forma e nella partecipazione, durante il celeberrimo "Palio dell'Assunta" che si svolge a Siena il 16 agosto.

Oggi coincide con la festa cattolica della Dormizione e Assunzione di Maria (madre di Gesù).

Tradizione tipicamente italiana, assente negli altri paesi europei, il Ferragosto è visto come giorno dedicato alla balneazione, nelle zone vicine a mari e laghi. Ma non bisogna dimenticare le tradizionali gite fuori porta verso località montane o collinari, in cerca di refrigerio.

**Buon Ferragosto a tutti**

### ANAGRAFE PARROCCHIALE

E' andato alla casa del Padre con i suffragi della Chiesa:

**PORRO MARIO** di anni 70, il 4 agosto

## NON PIU' CORSO, MA PERCORSO !

Tra le proposte del Piano pastorale una in particolare riguarda le preparazione dei fidanzati al matrimonio.

*E' bene che gli interessati ne parlino in anticipo con il Parroco.*



## LA COMUNIONE AI DIVORZIATI RISPOSATI O CONVIVENTI ?

Per la Chiesa " i divorziati risposati sono e rimangono suoi membri. Una nuova unione dopo il divorzio costituisce un disordine morale, che contrasta con precise esigenze derivanti dalla fede, ma questo non deve precludere l'impegno della preghiera né la testimonianza operosa della carità"

L'ammissione dei divorziati risposati o di conviventi ai sacramenti, non è possibile, non per una semplice decisione arbitraria della Chiesa, ma per volontà di Dio, come leggiamo nel Vangelo: «Fu pure detto: "Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto di ripudio"; ma io vi dico: chiunque ripudia sua moglie, eccetto il caso di concubinato, la espone all'adulterio e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio» (Mt 5.31, 32).

Le indicazioni del Magistero al riguardo:

1. I divorziati risposati non cessano di appartenere alla Chiesa. Il Papa lo ha spesso ribadito.
2. La Chiesa non dispone, a libero arbitrio, dei sacramenti istituiti da Cristo.
3. Per tutti i battezzati l'accesso alla Comunione richiede il pentimento e il sacramento della Riconciliazione.
4. La Comunione è atto ecclesiale pubblico. Se il primo matrimonio è un matrimonio sacramentale valido, la situazione nuova non può cancellarlo.
5. L'accompagnamento di queste coppie, che incombe sui pastori, certo si deve valutare caso per caso.

I divorziati risposati devono essere incoraggiati alla fedeltà, alla preghiera e alla partecipazione, senza Comunione, all'Eucaristia.

Si deve valorizzare il concetto di "comunione spirituale".

Quello che rende la situazione più dolorosa è il contesto attuale di una situazione anomala: l'abbandono del sacramento della Riconciliazione.

Molti, infatti, accedono alla Comunione senza confessarsi, anche quando c'è la coscienza di colpe gravi. È un punto che deve essere ricordato.

Il divorziato non risposato e non convivente può accostarsi alla comunione? Sì, non c'è alcun impedimento a ricevere la Comunione.

È bene però mettere pace nel cuore di quanti, pur vivendo in una situazione non moralmente corretta, ma desiderano sinceramente comunicarsi con Gesù: possono farlo compiendo un atto di carità verso un infermo, un povero, una persona sola.

Il Vangelo ci rassicura che in essi c'è Gesù.